

La preparazione al matrimonio alla luce di *Amoris laetitia*

Arturo Cattaneo*

1. Introduzione

La *Relatio finalis* del secondo Sinodo sulla famiglia (24.X.2015) aveva rilevato «l'esigenza di un ampliamento dei temi formativi negli itinerari prematrimoniali, così che questi diventino dei percorsi di educazione alla fede e all'amore, integrati nel cammino dell'iniziazione cristiana»¹.

Al tema si era riferito anche papa Francesco nel suo discorso a conclusione di quel Sinodo, auspicando «una pastorale innovativa che attui una preparazione adeguata al Sacramento matrimoniale e sospenda le pratiche vigenti che spesso curano più l'apparenza di una formalità che un'educazione a un impegno che duri per tutta la vita»².

Nell'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (= AL) il Papa offre numerosi spunti con cui rispondere alle menzionate esigenze, spunti che possono contribuire non poco ad una migliore preparazione dei fidanzati al matrimonio³. Ciò è facilitato dal fatto che – come ha rilevato Adriano Fabris – AL segue un approccio antropologico nel senso dell'interesse per le singole persone, di una pastorale della

* L'autore insegna Diritto canonico presso la Facoltà di Teologia di Lugano. È Consultore del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e membro della Commissione teologica della Conferenza episcopale svizzera. E-mail: cattaneo@pusc.it.

¹ Il testo aggiunge: «In questa luce, è necessario ricordare l'importanza delle virtù, tra cui la castità, condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale. L'itinerario formativo dovrebbe assumere la fisionomia di un cammino orientato al discernimento vocazionale personale e di coppia, curando una migliore sinergia tra i vari ambiti pastorali» (n. 58). In termini simili si era già espresso il Sinodo precedente (cfr. *Relatio Synodi*, 18.X.2014, n. 39).

² Discorso tenuto il 24.X.2015. La frase è tratta dall'ampia nota finale (8).

³ Già la precedente esortazione apostolica postsinodale su matrimonio e famiglia aveva considerato la preparazione al matrimonio «più che mai necessaria ai nostri giorni» (*Familiaris consortio*, n. 66).

concretezza, di un «tenere i piedi per terra» (6)⁴, di un atteggiamento di «sano realismo» (153)⁵. Qualcuno ha anche visto in AL un nuovo accento «carico di cura e di trepidazione, posto sul reale ferito che, più ancora dell'ideale, ci muove a sé»⁶. Per cui non ci sono soluzioni preconfezionate, ricette o codici da applicare, né risposte automatiche, che possano risparmiarci la fatica del pensare, di cercare e di inventare «con sguardo lucido e benevolente»⁷.

Non è difficile cogliere l'importanza e l'urgenza della questione nel contesto storico odierno⁸. Va tuttavia osservato che AL continua ad attirare l'attenzione – e a suscitare discussioni – soprattutto sul capitolo VIII («Accompagnare, discernere e integrare la fragilità»), nel quale il Papa propone una nuova prospettiva⁹, con cui affrontare la domanda circa la possibilità di ricevere l'Eucaristia da parte di fedeli divorziati e risposati civilmente.

Sono così rimasti un po' in sordina diversi altri aspetti dell'esortazione dedicati all'amore coniugale e a quello nella famiglia, aspetti ricchi di spunti suggestivi, esposti con quel linguaggio semplice e immediato caratteristico di papa Francesco¹⁰.

In questo contributo cercherò di metterli nella dovuta luce, integrandoli in un possibile itinerario di preparazione al matrimonio¹¹.

A questo tema AL dedica in modo esplicito il paragrafo intitolato «Guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio» (205-216). L'esortazione offre tuttavia diversi altri suggerimenti sulla questione, contenuti in molti altri capitoli.

Ricco di spunti è soprattutto il capitolo IV: «L'amore nel matrimonio» e, in modo

⁴ Quando in questo articolo indico un numero fra parentesi mi riferisco al numero di AL.

⁵ Cfr. A. FABRIS, «*Amoris laetitia*»: un approccio antropologico, in *Lateranum* 2/82 (2016) 181-189.

⁶ S. ZANARDO, *La forza della vulnerabilità. Riflessioni a margine di «Amoris laetitia»*, in *Lateranum* 2/82 (2016) 168.

⁷ *Ibid.* Cfr. anche p. 172 dove il Papa denuncia le ricette quali «scorciatoie che servono per semplificare il lavoro della mente».

⁸ AL tratteggia le principali difficoltà, rischi e sfide a cui sono oggi sottoposti il matrimonio e la famiglia (cfr. nn. 32-57).

⁹ Al posto della considerazione oggettiva di peccato e quindi della proibizione di accedere all'Eucaristia, il Papa propone infatti di considerare, caso per caso, la possibilità che il divorziato risposato sia soggettivamente in grazia di Dio.

¹⁰ Nella prefazione al libro *Il vocabolario di Papa Francesco* (Torino 2015), curato dal giornalista salesiano Antonio CARRIERO, il cardinale Pietro PAROLIN ha così sintetizzato il linguaggio del Papa: «Un linguaggio semplice, accessibile a tutti... È il linguaggio evangelico: la sapienza del porgere contenuti alti, facendo uso di un lessico e di immagini che traggono la loro forza dalla vicinanza con la vita quotidiana... Questa forza comunicativa non è frutto di studiate tecniche di comunicazione. La sorgente della sua efficacia sta nell'autenticità evangelica... perché rivela che non siamo di fronte a parole predicate, ma veramente vissute» (6-9).

¹¹ Del tema mi sono occupato con maggior estensione nel libro *Matrimonio d'amore. Tracce per un cammino di coppia*, con la collaborazione di Franca e Paolo PUGNI, Milano 2005.

particolare, il paragrafo «Crescere nella carità matrimoniale» (120-162). Altri paragrafi che offrono riflessioni e suggerimenti interessanti sono: «La realtà e le sfide delle famiglie» (31-57) e «La sfida delle crisi» (232-238).

Il Papa riconosce la rilevanza che hanno, nelle circostanze odierne, gli incontri prematrimoniali per i fidanzati (preparazione prossima, chiamata anche «immediata»). Tuttavia ricorda anche l'importanza della preparazione remota e, in tale contesto, l'importanza della famiglia¹².

Egli osserva infatti che «in realtà, ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita. Tutto quanto la sua famiglia gli ha dato dovrebbe permettergli di imparare dalla propria storia e renderlo capace di un impegno pieno e definitivo... In questo senso, tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell'amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale» (208).

Prima di esaminare le proposte del Papa tendenti a dare maggior qualità agli incontri per fidanzati, ricordo i fattori che maggiormente influiscono negativamente sul matrimonio e che il Papa ha, seppur brevemente, evidenziato.

2. Cause culturali della crisi del matrimonio

Il Papa, pur non cedendo alla tentazione di soffermarsi (come spesso si tende a fare, forse in modo eccessivo)¹³ nell'analisi dei fattori di crisi, nel cap. II¹⁴ ne ricorda alcuni che si possono ricapitolare nei seguenti cinque aspetti.

2.1. L'individualismo egocentrico

Provoca una grande difficoltà ad amare, a donarsi e ha molte manifestazioni. Basti pensare «all'ossessione per il tempo libero, alle relazioni che calcolano costi e benefici

¹² Cfr. al riguardo T. CASEY, *La forza della famiglia*, in *La Civiltà Cattolica* III (2016) 261-275.

¹³ Il Papa fa notare che «non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa» (35) e mette infatti in guardia di fronte alla «trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria» (57). Antonio Spadaro ha fatto notare la visione positiva che emerge, fin dal titolo, da AL. Infatti, malgrado i segni che dicono la crisi del matrimonio, il Papa osserva che «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa» (AL 1). Di conseguenza, scrive Spadaro, «il primo compito dei pastori deve essere quello di custodire questa gioia e di valorizzare ciò che è attrattivo nella vita familiare»: A. SPADARO, «*Amoris laetitia*». *Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* II (2016) 105; cfr. anche 118.

¹⁴ Intitolato «La realtà e le sfide delle famiglie».

e si mantengono unicamente se sono un mezzo per rimediare alla solitudine, per avere protezione o per ricevere qualche servizio... Il narcisismo rende le persone incapaci di guardare al di là di sé stesse, dei propri desideri e necessità. Ma chi utilizza gli altri prima o poi finisce per essere utilizzato, manipolato e abbandonato con la stessa logica» (39).

2.2. La cultura del provvisorio

È la cultura dominata dallo spirito di «usa e getta» (153) che porta a stare insieme fin tanto che piace, genera la mentalità divorzista ed è causa della «rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un'altra. C'è il pericolo di credere «che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente. Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve. E poi addio» (39).

2.3. Una falsa concezione della libertà

È concepire la libertà come «fuga dagli impegni» (33), che porta a intendere il donarsi matrimoniale quale perdita di libertà, e produce «una incapacità di donarsi generosamente» (33). In tale concezione della libertà si vive in un continuo e ansioso sottrarsi a ogni legame impegnativo, ed è difficile che in un clima simile possa venir compreso il senso dell'alleanza matrimoniale, del dono di sé. Chi rifugge dagli impegni si illude di mantenere intatta la libertà, ma tale atteggiamento rende paradossalmente schiavi di un'ansiosa paura di impegnarsi.

2.4. La visione egoistica della sessualità

È la visione della sessualità come «strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri» (153). Di conseguenza, sorge la mancanza di rispetto per la dignità della persona e porta a scollegare la sessualità dalla fecondità. Papa Francesco ha ripreso l'insegnamento dell'enciclica *Humanae vitae*, ricordando che «nessun atto genitale degli sposi può negare il significato procreativo» (80).

2.5. La dimenticanza di Dio e del suo disegno sul matrimonio e la famiglia

AL raccoglie la seguente osservazione dei Padri sinodali: «Una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle

persone e della fragilità delle relazioni» (43). Ciò porta evidentemente a considerare il matrimonio come fatto che interessa solo la coppia e che, quale mero «contratto», può sempre essere sciolto.

3. La preparazione prossima al matrimonio: una grande sfida

Il Papa parla di una grande sfida e mette in guardia di fronte al pericolo di cadere «nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria» (57). A tal proposito osserva: «Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (35).

Nella recente GMG di Cracovia, come in tante altre occasioni, il Papa ha mostrato di saper motivare i giovani a non rassegnarsi, a non lasciarsi intontire o paralizzare, ma a cercare «una vita piena», ad «alzare lo sguardo», ad avere coraggio e fiducia nell'aiuto di Dio, poiché «la mano di Gesù è sempre tesa per rialzarci» (29.VII.2016). Così, nell'esortazione apostolica AL il Papa osserva che «abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio» (40).

Rispetto alla preparazione prossima, egli fa notare che ci sono diversi modi legittimi di organizzarla, «e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore, provvedendo ad una formazione adeguata che nello stesso tempo non allontani i giovani dal sacramento» (207).

Egli offre tuttavia diversi suggerimenti. Fra l'altro scrive: «Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti... Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del kerygma – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita» (207).

In effetti, come ebbi occasione di spiegare in un altro contributo¹⁵, questi Incontri per fidanzati dovrebbero avere un carattere più *formativo* che *informativo*. Non ci si può accontentare di trasmettere una serie di informazioni di tipo medico, fisiologico, economico, giuridico, sociale, liturgico, ecc. Senza negare la convenienza di offrire

¹⁵ *Gli incontri di preparazione al matrimonio: importanza, difficoltà e spunti di soluzione*, in AA.VV., «*Iustitia et iudicium*». Studi di diritto matrimoniale e processuale canonico in onore di Antoni Stankiewicz, a cura di J. KOWAL – J. LLOBELL, vol. I, Città del Vaticano 2010, 371-385.

determinate informazioni, non si deve dimenticare che per il matrimonio non è necessario solo un minimo di conoscenze. Esso implica infatti un atto della volontà e, di conseguenza, richiede la corrispondente capacità di assumersi determinati impegni.

4. Il tripode su cui poggia il matrimonio

Il matrimonio si fonda sul vincolo coniugale che, come vedremo, ha tre elementi essenziali. Il Papa ne ha sottolineato l'importanza, forgiando l'espressione «pastorale del vincolo». Egli osserva infatti che «la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri» (211).

È risaputo che «amore» è una delle parole più usate ed abusate. Si dice «fare l'amore», ma quante volte in realtà ciò equivale a cercare il proprio piacere. Chi si prepara al matrimonio conviene quindi che rifletta su quella pienezza dell'amore che è l'amore coniugale, atto di donazione mutua con cui si accoglie e si vuole il bene dello sposo/a.

Il Papa fa notare che la «peculiare amicizia tra un uomo e una donna acquista un carattere totalizzante che si dà unicamente nell'unione coniugale. Proprio perché è totalizzante questa unione è anche esclusiva, fedele e aperta alla generazione» (125).

Oltre ad essere totalizzante il Papa ne evidenzia anche l'aspetto del dono, che richiede continue attenzioni e – come qualcuno ha precisato – «è impastato di vita e di dolore, di aperture luminose e di dense opacità, di slanci fecondi e di faticoso lavoro»¹⁶.

L'amore coniugale (o sponsale) fra un uomo e una donna va quindi definito quale impegno

- di donazione mutua per tutta la vita, «definitivo» (123);
- di amore fedele, «esclusivo» (125 e 292);
- aperto alla generazione e all'educazione dei figli ed è quindi «un amore che diventa fecondo» (165).

L'impegno sponsale implica perciò un amore definitivo – fedele – fecondo. Si può quindi parlare di un «tripode» su cui poggia il matrimonio: indissolubilità, fedeltà e apertura alla fecondità sono infatti le tre caratteristiche essenziali del consenso matrimoniale. Se ne venisse a mancare una, il matrimonio non si sosterebbe (sarebbe nullo).

¹⁶ S. ZANARDO, *La forza della vulnerabilità*, 174.

4.1. Un amore definitivo (per sempre) – indissolubilità del vincolo

È il frutto del passaggio dall'innamoramento all'amore, cioè dal sentire al volere il bene dell'altro. Il matrimonio è una «alleanza che si impara e si affina, mi permetto di dire che è un'alleanza artigianale» (Papa Francesco ai fidanzati, 27.V.15).

Il matrimonio richiede infatti liberarsi dall'egoismo, dall'egocentrismo e dalla possessività per offrire sé stesso all'altro, gratuitamente, accettandolo così com'è, per formare una famiglia, un «noi».

Il Papa l'ha spiegato ai fidanzati, facendo loro notare che l'amore coniugale «non è solo un sentimento, uno stato psicofisico». Se fosse solo questo sarebbe impossibile «costruirci sopra qualcosa di solido» (27.V.15).

Una donazione è per sempre, perciò l'alleanza matrimoniale è definitiva, indissolubile. Che donazione sarebbe quella di chi si impegnasse solo finché gli farà comodo, finché lei o lui gli piace? Significherebbe che non è la persona dell'altro a interessargli, ma solo ciò che, per un certo tempo, potrà ottenere da lei.

In tal modo però si tenderebbe a trasformare la persona in oggetto.

L'innamoramento è caratterizzato dal «presente», l'amore sponsale implica invece il «futuro» è un dono del proprio futuro. A questo futuro devono perciò guardare i fidanzati, considerando e sintonizzando i loro progetti, fra i quali non può mancare quello dei figli.

Chi si sposa decide «di trasformare due strade in un'unica strada, accada quel che accada e nonostante qualsiasi sfida. A causa della serietà di questo impegno pubblico di amore, non può essere una decisione affrettata, ma per la stessa ragione non la si può rimandare indefinitamente. Impegnarsi con un altro in modo esclusivo e definitivo comporta sempre una quota di rischio e di scommessa audace» (132).

4.2. Un amore fedele

Lo sposarsi è un pieno dono di sé, che implica la rinuncia ad avere altri/e amanti. Se qualcuno si riservasse il diritto ad avere un/una amante non si donerebbe pienamente al coniuge.

Chi volesse «donarsi» a diversi partner, non potrebbe farlo che parzialmente, distribuendo ciò che è meno personale e più estrinseco di sé e della propria sessualità. Gli amanti non si possiedono infatti in modo esclusivo, ma solo in parte, poiché non si appartengono del tutto come, invece, i coniugi. Ciò è chiaramente indicato dalla parola «partner», oggi così di moda, che deriva dal latino *pars partis* e che significa «parte, frazione». La fedeltà è perciò una «esigenza interiore del patto d'amore coniugale» (319).

Per incoraggiare i giovani verso «un cammino di fedeltà e di reciproca donazione» occorre, osserva il Papa, stimolare «la crescita, il consolidamento e l'approfondi-

mento dell'amore coniugale e familiare» (89). «A volte i fidanzati non percepiscono il peso teologico e spirituale del consenso, che illumina il significato di tutti i gesti successivi. È necessario evidenziare che quelle parole non possono essere ridotte al presente; esse implicano una totalità che include il futuro: finché la morte non vi separi» (214). «E così riflettono la fedeltà di Dio» (319).

4.3. Un amore aperto alla vita

Il Papa si sofferma specialmente su questo aspetto, al quale dedica il V Capitolo dell'Esortazione, intitolato «L'amore che diventa fecondo» (165-177), capitolo che si apre con questa affermazione: «L'amore dà sempre vita. Per questo, l'amore coniugale non si esaurisce all'interno della coppia. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre» (165).

La gioia che nasce dalla paternità/maternità sarà un arricchimento del loro amore; il neonato diventa dono per gli stessi donatori della vita. Il figlio non è perciò un «terzo incomodo», ma è desiderato e atteso come espressione tangibile del loro amore. L'amore fra i coniugi non è perciò «guardarsi negli occhi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione» (A. de Saint-Exupéry). La direzione in cui guardare è, normalmente, il dono dei figli e il loro futuro. La paternità/maternità comporta quindi un dono e una responsabilità in primo luogo non per evitare la prole, ma per procrearla ed educarla.

5. Il matrimonio e le altre sue radici

Ai fidanzati papa Francesco ha ricordato che «sono chiamati a fare un bel lavoro sull'amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità» (209). L'amore sponsale resisterà alle prove se è un amore, oltre che definitivo, fedele e fecondo, (caratteristiche essenziali del consenso matrimoniale) anche misericordioso, alimentato dalle qualità personali, realistico, continuamente rinnovato e tripolare.

Come osservava già il documento del Pontificio Consiglio per la Famiglia *Preparazione al Sacramento del Matrimonio* (13.V.1996), questa preparazione «comprende un ampio ed esigente processo di *educazione* alla vita coniugale, la quale deve essere considerata nell'insieme dei suoi valori... La realtà stessa del matrimonio è così ricca che richiede dapprima un processo di sensibilizzazione affinché i fidanzati sentano la necessità di prepararsi» (n. 10).

5.1. Un amore misericordioso

Ogni vero amore dev'essere misericordioso e in modo particolare quello fra i coniugi. Infatti, se si vuole davvero il bene dell'altro, si avranno a cuore le sue miserie (è il senso etimologico della parola «misericordia»), si sarà disposti a capire, ascoltare, perdonare e a chiedere perdono. Come è stato ricordato, «l'amore rinasce ogni giorno proprio dal perdono e dal passaggio dalla coppia ideale alla coppia reale»¹⁷.

Papa Francesco in un incontro con i fidanzati (14.II.2014) ha sintetizzato questo atteggiamento nelle tre parole «permesso?, grazie, scusa». «Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede 'permesso', quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire 'grazie', e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere 'scusa', in quella famiglia c'è pace e c'è gioia. Non siamo avari nell'utilizzare queste parole, siamo generosi nel ripeterle giorno dopo giorno, perché alcuni silenzi pesano, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra padri e figli, tra fratelli. Invece le parole adatte, dette al momento giusto, proteggono e alimentano l'amore giorno dopo giorno»¹⁸.

In AL il Papa approfondisce il senso del saper perdonare, osservando – in un magnifico testo – che esso «non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro. Un fatto sgradevole nella relazione non è la totalità di quella relazione. Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale... L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata» (113).

5.2. Un amore alimentato dalle qualità personali

Oltre alla misericordia, l'amore fra i coniugi si alimenta della pratica giornaliera di tante qualità («virtù», 206), che facilitano la reciproca donazione: affabilità, tenerezza, generosità, pazienza, buon umore, ottimismo, serenità, tatto, puntualità, delicatezza nel rapporto, capacità di adattarsi, di tollerare...

¹⁷ L. VISCARDI – C. GENTILI, «*Amoris laetitia*: una nuova era per la teologia del matrimonio», in *Lateranum* 2/82 (2016) 49.

¹⁸ La frase è citata in AL 133.

L'amore si nutre infatti di tanti piccoli gesti e attenzioni, evitando tutto ciò che si intuisce, o si sa per esperienza, che all'altro dispiace – pur essendo di per sé un'inezia – e cercando invece ciò che può rallegrarlo.

Qualità e virtù personali che faciliteranno il dialogo fra i coniugi, infatti – ha fatto notare il Papa –, «affinché esso sia proficuo bisogna avere qualcosa da dire, e ciò richiede una ricchezza interiore che si alimenta nella lettura, nella riflessione personale, nella preghiera e nell'apertura alla società. Diversamente, le conversazioni diventano noiose e inconsistenti. Quando ognuno dei coniugi non cura il proprio spirito e non esiste una varietà di relazioni con altre persone, la vita familiare diventa endogamica e il dialogo si impoverisce» (141).

5.3. Un amore realistico

Papa Francesco mette in guardia di fronte al pericolo di presentare il matrimonio in modo «troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario» (36).

Il buon senso che tante volte abbiamo osservato nelle parole di questo Pontefice emerge quando dice che bisogna aiutare i fidanzati a «riconoscere incompatibilità e rischi. In questo modo si può arrivare ad accorgersi che non è ragionevole puntare su quella relazione, per non esporsi ad un fallimento prevedibile che avrà conseguenze molto dolorose. Il problema è che l'abbaglio iniziale porta a cercare di nascondere o di relativizzare molte cose, si evitano le divergenze, e così solamente si scacciano in avanti le difficoltà» (209).

Inoltre è bene che i novelli sposi non si facciano troppe aspettative, poiché altrimenti andrebbero probabilmente incontro a molte frustrazioni. Osserva infatti il Papa che «una delle cause che portano alla rottura dei matrimoni è avere aspettative troppo alte riguardo alla vita coniugale» (221).

5.4. Un amore continuamente rinnovato

AL insiste sul lavoro pastorale che tende ad assicurare la crescita dell'amore «in un cammino di permanente crescita. Questa forma così particolare di amore che è il matrimonio, è chiamata ad una costante maturazione» (134).

Infatti, osserva il Papa, «nella storia di un matrimonio, l'aspetto fisico muta, ma questo non è un motivo perché l'attrazione amorosa venga meno... Il vincolo trova nuove modalità ed esige la decisione di riprendere sempre nuovamente a stabilirlo. Non solo però per conservarlo, ma per farlo crescere. È il cammino di costruirsi gior-

no per giorno» (164). È questo un punto che sta specialmente a cuore al Papa: «Desidero insistere sul fatto che una sfida della pastorale familiare è aiutare a scoprire che il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso» (218)¹⁹. E nel paragrafo conclusivo il Papa ribadisce: «Come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare» (325).

Il matrimonio è ciò che ciascuno dei coniugi sa costruire, giorno per giorno. La vita matrimoniale non è una situazione statica, ma uno sviluppo: una sorgente che offre abbondanti risorse per maturare, per migliorare e superare tante difficoltà. La cerimonia nuziale è un evento unico nella vita, ma il matrimonio è un processo continuo. L'amore coniugale va riscoperto, alimentato e reinventato ogni giorno con la pazienza, la premura e l'attenzione di un buon giardiniere. Come le piante, esso è vivo se cresce! Non lo si può conservare a lungo in un congelatore o sotto una campana di vetro: o cresce o muore o, nel migliore dei casi... si sta mummificando.

Il nemico più insidioso è l'abitudine, cioè il perdere il desiderio della creatività originaria, perché allora quell'amore finirà col raffreddarsi e morire tristemente. Di conseguenza, la fedeltà coniugale non consiste solo nell'astenersi dal tradire il proprio coniuge, ma è una conquista che va realizzata a poco a poco, con un rinnovato impegno quotidiano, fatto di tante piccole fedeltà e gesti di amore. Ciò significa anche comprensione per i difetti del coniuge.

A nessuno verrà in mente di dire: «Ti amo e ti sarò fedele a patto che tu non abbia difetti». Non sarebbe una dichiarazione d'amore, perché sarebbe come dire: «Ti amo a patto che tu non sia una persona reale». O anche: «Ti amerò a patto di non dovermi sforzare», ma questo in realtà non è che egoismo. Il matrimonio non è un cammino su di un tappeto rosso. Come dice un proverbio: «Dopo i confetti i difetti».

Ciò non impedisce che, al tempo stesso, si cerchi con affetto, comprensione e pazienza, di aiutare l'altro a superare i suoi difetti, almeno i più ingombranti, ma senza irrigidirsi, senza astio, senza smania di cambiarlo e senza lasciarsi prendere dal «furore pedagogico» e sempre rispettando le legittime diversità nel modo di essere dell'altro. «I diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune. C'è bisogno di liberarsi dall'obbligo di essere uguali» (139).

San Josemaría Escrivá era solito dire alle persone sposate: «Il vostro cammino verso il cielo ha un nome, quello del vostro coniuge». In tal modo, leggiamo in una sua omelia, ciò li «porterà a condividere le gioie e le eventuali amarezze; a saper sorridere dimentichi delle proprie preoccupazioni per prendersi cura degli altri; ad ascoltare il proprio coniuge e i figli, dimostrando loro che li si ama e li si comprende davvero;

¹⁹ Nell'incontro con i fidanzati in Piazza San Pietro (14.II.2014), papa Francesco li ha invitati a recitare insieme il «Padre nostro», dicendo però al posto di «dacci oggi il nostro pane quotidiano», «dacci oggi il nostro amore quotidiano». L'idea è ripresa da AL 90.

a superare i piccoli attriti che l'egoismo tende a ingigantire; a svolgere con un amore sempre nuovo i piccoli servizi di cui è intessuta la convivenza quotidiana»²⁰.

5.5. Un amore tripolare

Il «sì» che gli sposi pronunciano sposandosi, lo dicono non soltanto l'uno all'altro, ma anche a Dio, al suo disegno sul matrimonio e sulla famiglia.

Inoltre, Cristo è il modello e la fonte dell'amore pieno. Perciò la vita coniugale potrà essere vissuta in pienezza solo se si fonda sull'amore inesauribile di Dio e si alimenta continuamente di quell'amore che si è manifestato in Cristo, è penetrato nella storia, nella nostra vita e continua a vivificarla in virtù dello Spirito Santo. Perciò il Papa esorta a invocarlo affinché «effonda il suo fuoco sopra il nostro amore per rafforzarlo, orientarlo e trasformarlo in ogni nuova situazione» (164).

Pertanto, «voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo» (321)²¹.

Con la grazia del sacramento della Riconciliazione e di quello dell'Eucaristia il Signore aiuta i coniugi a «sostenere le sfide del matrimonio e della famiglia» (38). In modo particolare, il Papa raccomanda di suggerire sempre ai fidanzati «la Riconciliazione sacramentale, che permette di porre i peccati e gli errori della vita passata, e della stessa relazione, sotto l'influsso del perdono misericordioso di Dio e della sua forza risanatrice» (211).

6. La sessualità nel matrimonio

L'amore sponsale si esprime anche con il linguaggio del corpo.

Il Papa propone una «visione positiva della sessualità» (153), voluta da Dio quale «regalo meraviglioso per le sue creature» (150) e quale «dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi» (152). Si tratta infatti di «un linguaggio interpersonale dove l'altro è preso sul serio, con il suo sacro e inviolabile valore» (151).

Così l'esercizio della sessualità fra i coniugi «sarà piena e limpida affermazione d'amore» (152) e l'invito ad un certo controllo «è per impedire che si verifichi l'impovertimento di un valore autentico» (150). «Infatti non possiamo ignorare che

²⁰ *Il matrimonio, vocazione cristiana*, in È Gesù che passa, Milano 1988, n. 23.

²¹ La frase è tratta da un *Discorso del Papa alla Festa delle Famiglie e veglia di preghiera*, Filadelfia (26. IX.2015), in L'Osservatore Romano, 28-29 settembre 2015, 6.

molte volte la sessualità si personalizza ed anche si colma di patologie, in modo tale che diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri» (153).

L'etica sessuale insegnata dalla Chiesa non è quindi una rigida imposizione esterna, ma salvaguardia del bene e della felicità della coppia. Di fronte ad una certa «cultura del profilattico» che svende il sesso a prezzi stracciati, riducendolo a un banale mezzo di piacere da usare seguendo attentamente le istruzioni per evitare contagi e «altri incidenti», come quello di un concepimento, occorre una «rivoluzione sessuale» che promuova una rivalutazione del sesso nel suo contesto naturale, in quello cioè dell'amore coniugale nella sua pienezza di significato.

In tutti gli ambiti e quindi anche nella vita sessuale le piccole attenzioni e tenerezze hanno un'importanza decisiva, se non si vuole che l'atto coniugale si banalizzi e si riduca alla mera soddisfazione di un impulso. Conviene insistere su questo, poiché ci troviamo immersi in una cultura che tende a «banalizzare e impoverire la sessualità» (280). Il Papa invita i coniugi ad «accogliere con sincera e felice gratitudine le espressioni corporali dell'amore nella carezza, nell'abbraccio, nel bacio e nell'unione sessuale» (157).

A questo aspetto della formazione dei giovani occorrerà prestare attenzione speciale soprattutto nella catechesi post-cresima. Come infatti è stato osservato, «bisogna partire dal fatto che ai ragazzi è sconosciuta la dottrina della Chiesa sull'amore... Si tratta di una grande sfida educativa da affrontare su tre fronti: una solida formazione degli educatori; la presenza di testimoni credibili; il difficile rapporto tra famiglia, scuola e parrocchia»²². Occorrono perciò «iniziative di autentica educazione affettiva, che non riducano la questione a mera informazione sulle “meccaniche” della sessualità e della riproduzione»²³.

7. Il matrimonio: un progetto da portare avanti insieme

«Nell'unirsi, gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme» (218).

Il matrimonio è ben diverso, per esempio, dall'acquisto di una casa: una volta pagato il prezzo, la si possiede integralmente, dalla cantina al solaio, compreso il terreno, i muri e il tetto. Nel caso del matrimonio, invece, il consenso scambiato il giorno delle nozze è solo la prima pietra di un edificio, il primo passo di un cammino.

²² Relazione del Cardinale Agostino VALLINI, «*La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma* nel Convegno Pastorale della diocesi di Roma, 19.IX.2016.

²³ *Ibid.*

«Quando lo sguardo verso il coniuge è costantemente critico, questo indica che non si è assunto il matrimonio anche come un progetto da edificare insieme, con pazienza, comprensione, tolleranza e generosità. Questo fa sì che l'amore venga sostituito a poco a poco da uno sguardo inquisitore e implacabile, dal controllo dei meriti e dei diritti di ciascuno, dalle proteste, dalla competizione e dall'autodifesa. Così diventano incapaci di sostenersi l'un l'altro per la maturazione di entrambi e per la crescita dell'unione» (218).

Perciò papa Francesco incoraggia i fidanzati e i coniugi «a dialogare per elaborare il loro progetto concreto nei suoi obiettivi, nei suoi strumenti, nei suoi dettagli» (218). E li esorta ad «assumere il matrimonio come un cammino di maturazione, in cui ognuno dei coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l'altro» (221).

8. Come affrontare e superare le crisi matrimoniali?

AL ne parla nel paragrafo intitolato: «La sfida delle crisi» (232-238).

«La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione» (232).

Non bisogna perciò avere troppa paura delle crisi: «Quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore. È bene accompagnare i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare» (232).

«Ogni crisi è come un nuovo "sì" che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato. A partire da una crisi si ha il coraggio di ricercare le radici profonde di quello che sta succedendo, di negoziare di nuovo gli accordi fondamentali, di trovare un nuovo equilibrio e di percorrere insieme una nuova tappa. Con questo atteggiamento di costante apertura si possono affrontare tante situazioni difficili!» (238).

Non si devono «negare i problemi, nasconderli, relativizzare la loro importanza, puntare solo sul passare del tempo» (233). Occorre invece «creare spazi per comunicare da cuore a cuore» (234).

Il Papa ricorda a tale proposito l'importanza del dialogo fra i coniugi e li incoraggia ad imparare quest'arte. «Il problema è che diventa più difficile comunicare così in un momento di crisi se non si è mai imparato a farlo. È una vera arte che si impara in tempi di calma, per metterla in pratica nei tempi duri. Bisogna aiutare a scoprire le cause più nascoste nei cuori dei coniugi, e ad affrontarle come un parto che passerà e lascerà un nuovo tesoro» (234).

9. Perché sposarsi in Chiesa?

Come si è già fatto notare, ogni amore ha la sua origine in Dio ed è anche un sì che l'uomo dice a Dio. L'amore fra i coniugi non può quindi venir dissociato dal più grande atto d'amore della storia, quello di Gesù che versa il suo sangue sulla croce per la salvezza dell'umanità. Siamo perciò chiamati ad aprire la nostra vita all'iniziativa di Dio, poiché solo in Lui possiamo soddisfare pienamente il nostro desiderio di verità, di pace e di amore.

Anche la vita coniugale potrà essere vissuta pienamente solo se ha fondamento e si alimenta nell'amore inesauribile di Dio che si è manifestato in Cristo e in Lui è penetrato nella nostra storia.

«Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei» (121).

9.1. La necessità dell'aiuto di Dio

«Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata. Perché tale amore possa attraversare tutte le prove e mantenersi fedele nonostante tutto, si richiede il dono della grazia che lo fortifichi e lo elevi» (124). Consapevoli della fragilità del loro amore e del pericolo sempre imminente dell'egoismo e dell'orgoglio, si rivolgono a Dio pregandolo di dare solidità, pienezza e fecondità alla loro unione. «Il matrimonio è infatti una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa» (72).

Gesù ci ha amati per primo, continua ad amarci e ci invita ad amarci. L'amore di Gesù è fedele, irrevocabile, incondizionato. Anche l'amore degli sposi è chiamato ad aprirsi: la coppia non deve perciò rinchiudersi in sé stessa, considerando il proprio amore come un affare privato. Il mondo, la società, la Chiesa hanno bisogno del loro amore.

9.2. Il matrimonio come sacramento (71-75)

Con il battesimo ha avuto inizio in noi la vita cristiana, la vita della grazia che ci rende figli di Dio e ci introduce nella Chiesa, nella nuova alleanza di Dio con l'uomo che si consolida in virtù dei sacramenti.

Il matrimonio cristiano quindi, oltre a significare e ad avere come modello l'amore di Cristo verso la Chiesa, in un certo senso partecipa di quell'amore. Ecco perché san Paolo qualifica il matrimonio tra i battezzati come un «grande mistero» (Ef 5,32).

Gli sposi cristiani manifestano e sperimentano il fedele, indissolubile e fecondo amore di Dio per l'uomo e, più precisamente, l'unità di Cristo con la Chiesa.

Si comprende così, perché convenga celebrare le nozze nell'Eucaristia, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica: «È conveniente che gli sposi suggellino il loro consenso a donarsi l'uno all'altro con l'offerta delle loro proprie vite, unendola all'offerta di Cristo per la sua Chiesa, resa presente nel sacrificio eucaristico, e ricevendo l'Eucaristia, affinché, nel comunicare al medesimo Corpo e al medesimo Sangue di Cristo, essi formino un corpo solo in Cristo» (CCC 1621).

Con felice sintesi san Giovanni Paolo II ha detto: «Solo se prendono parte a tale amore e a tale 'grande mistero', gli sposi possono amare "fino alla fine": solo così conoscono fino in fondo che cosa sia l'amore e quanto radicali ne siano le esigenze»²⁴.

9.3. La celebrazione liturgica delle nozze

La celebrazione si svolge preferibilmente nel seno della Santa Messa. In essa viene infatti reso presente e operante il sacrificio di Cristo, che è donazione feconda di alleanza di Dio con gli uomini e questi fra di loro. I coniugi entrano così in questa corrente di amore e donazione reciproca.

Ciascuno degli sposi infila al dito dell'altro l'anello come «segno del suo amore e della sua fedeltà» sigillata «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Questo anello si chiama «fede» perché significa la fedeltà. Perciò san Paolo esorta gli sposi: «Siate sottomessi gli uni agli altri... Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore... E voi mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei» (Ef 2,21-25).

L'anello al dito sarà poi per tutta la vita un «memoriale» che non solo ricorda il giorno del matrimonio, ma manifesta che chi lo porta sta vivendo ciò che in quel giorno è stato solennemente promesso, e chi lo vede sa che quella persona appartiene già a un'altra.

²⁴ San GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie* (2.II.1994), n. 19.

10. Accompagnare, evitando atteggiamenti autoritari

Fra le principali sottolineature nello stile pastorale promosso da papa Francesco si trova «l'accompagnamento pastorale», un modo di agire che si trova strettamente imparentato con tanti altre considerazioni o atteggiamenti che stanno particolarmente a cuore a questo Pontefice, quali il dialogo, l'incontro, l'ascolto, la comunicazione²⁵, la vicinanza, la testimonianza²⁶, il cammino su cui avanzare a poco a poco, l'incoraggiamento, la misericordia ecc. Un insieme di aspetti con cui il Papa sta dando forti impulsi alla pastorale della Chiesa, in virtù della sua lunga esperienza, delle sue doti e, certamente, con l'aiuto dello Spirito Santo.

L'idea dell'accompagnamento pastorale costituisce un po' il filo conduttore dei suggerimenti contenuti in *Amoris laetitia*. Lo si riscontra non solo nel tema della preparazione dei fidanzati al matrimonio, ma in diversi altri campi, quali i «primi anni della vita matrimoniale» (217-230), i momenti di crisi (232), «le rotture e i divorzi» (241-246), «discernere e integrare la fragilità» (291-312), l'educazione dei figli (288).

Il Papa fa notare che non serve «imporre norme con la forza dell'autorità» (35). «La Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro [agli sposi] una serie di norme come se fossero delle pietre» (49).

I giovani oggi «solitamente entrano in crisi con l'autorità e con le norme, per cui conviene stimolare le loro personali esperienze di fede e offrire loro testimonianze luminose che si impongano per la loro stessa bellezza» (288).

Di conseguenza, occorre offrire ai fidanzati una preparazione «che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza» (208). «Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (308). Fra l'altro, l'accompagnamento auspicato dal Papa deve tendere a far scoprire loro «la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino» (200); a «fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili» (211); ad «incoraggiare gli sposi ad essere generosi nella comunicazione della vita» (222).

²⁵ È stato fatto notare come il tema della comunicazione sia centrale in AL. Lo è «per lo stile che pervade questo documento: semplice e diretto, concreto... È lo stile comunicativo di Papa Francesco», A. FABRIS, «*Amoris laetitia*»: un approccio antropologico, 187.

²⁶ Lo stesso autore ha rilevato la centralità della testimonianza nel Magistero di Papa Francesco: «Senza testimonianza non c'è annuncio efficace, non c'è possibilità di coinvolgere davvero le persone nella bellezza e nella bontà di ciò in cui uno crede», *ibid.*, 188.

Tutto ciò deve svolgersi in «un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali» (312).

Accompagnare significa quindi camminare insieme con i fidanzati, stabilendo – come ha scritto il cardinale Vallini – «una relazione empatica, con ciascuna coppia, affinché si senta destinataria di cura e della preoccupazione della Madre-Chiesa. A queste persone non serve sentirsi dire dal primo incontro qual è la dottrina della Chiesa o le norme canoniche sul matrimonio – che spesso potrebbero riceverle come divieti o proibizioni – hanno bisogno di camminare insieme, di incontrare testimoni che tocchino il cuore»²⁷.

Particolare importanza riveste la continuità dell'accompagnamento che va offerto alle coppie nei primi anni della vita matrimoniale. Il Papa vi dedica un capitolo che esaminiamo in conclusione.

11. Continuità nell'accompagnamento pastorale (217-230)

Il Papa è ben consapevole che anche con una buona preparazione immediata al matrimonio, i giovani sposi debbano essere accompagnati e sostenuti nel loro cammino dopo le nozze. Di conseguenza, osserva che «nella preparazione dei fidanzati, si deve poter indicare loro luoghi e persone, consultori o famiglie disponibili, a cui potranno rivolgersi per cercare aiuto quando si presentassero delle difficoltà» (211).

Inoltre AL riprende quanto suggerito dai Padri sinodali a proposito dei primi anni di matrimonio. Essi «sono un periodo vitale e delicato durante il quale le coppie crescono nella consapevolezza delle sfide e del significato del matrimonio. Di qui l'esigenza di un accompagnamento pastorale che continui dopo la celebrazione del sacramento (cfr. *Familiaris consortio*, parte III). Risulta di grande importanza in questa pastorale la presenza di coppie di sposi con esperienza» (223). Ciò avviene principalmente nella parrocchia con «l'eventuale concorso di associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità» (223).

Fra i diversi strumenti di questa pastorale il Papa menziona: «Riunioni di coppie

²⁷ Cardinale Agostino VALLINI, cit. Nella stessa occasione egli ha anche detto: «In secondo luogo, accompagnare vuol dire aprire la mente e il cuore all'intelligenza della fede, come fece Gesù con i due discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13-33). Dobbiamo annunziare loro il Vangelo per creare un legame con la persona di Gesù Cristo, che guarda ciascuna coppia con amore e tenerezza, con pazienza e misericordia».

vicine o amiche, ritiri brevi per sposi, conferenze di specialisti su problematiche molto concrete della vita familiare, centri di consulenza matrimoniale, operatori missionari preparati per parlare con gli sposi sulle loro difficoltà e aspirazioni, consulenze su diverse situazioni familiari (dipendenze, infedeltà, violenza familiare), spazi di spiritualità, laboratori di formazione per genitori con figli problematici, assemblee familiari» (229). E così conclude: «Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono» (229). «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (325).

Riassunto

Amoris laetitia ha suscitato speciale interesse per l'apertura alla Comunione dei divorziati risposati. Sono invece rimasti un po' in sordina diversi altri aspetti dell'esortazione dedicati all'amore coniugale e a quello nella famiglia. Si tratta di spunti di grande valore e attualità soprattutto per migliorare la preparazione dei fidanzati alle nozze. In questo contributo, dopo aver brevemente analizzato le principali cause della crisi del matrimonio, tali spunti e suggerimenti del Papa vengono evidenziati e inseriti in una possibile traccia per incontri di preparazione immediata al matrimonio.

Abstract

Amoris laetitia has brought a special interest for the opening of the divorced and remarried people's Communion. Instead, other aspects of the exhortation, like the conjugal love and also the love between the family members, are more unseen. It's about starting points in order to develop marriage preparation courses. In this contribution, will be analysed the main causes of the marriage crisis and the Pope's advices.